

**LUNGHEZZA:** Km. 29,3  
**TEMPO DI PERCORRENZA:** 3 ore circa  
**PARTENZA:** dal Ponte ferro-stradale Galliate - Turbigo (SS341 - parcheggio Vita Meyer in sponda lombarda)

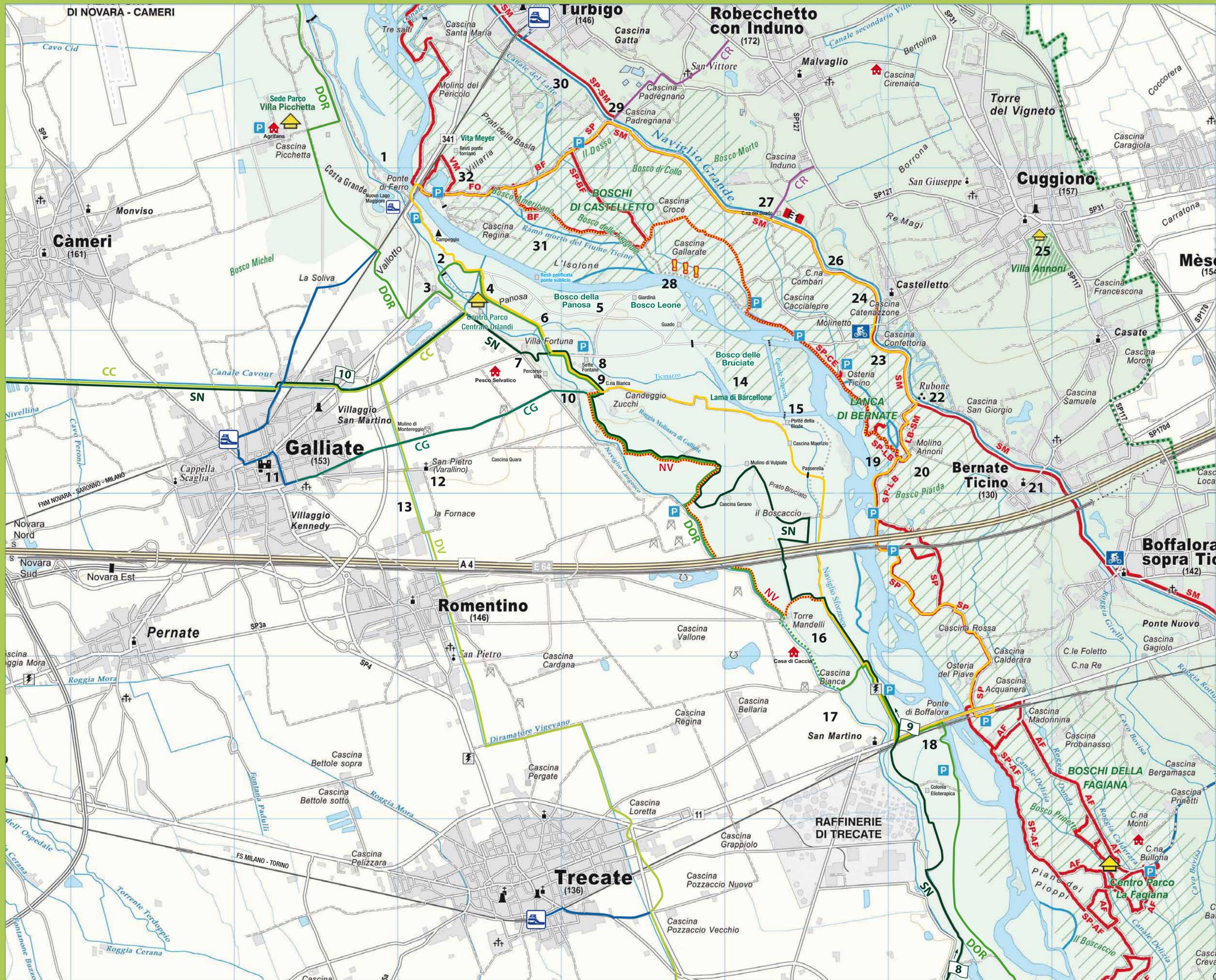
0.0	0.0	Parcheggio Vita Meyer - Ponte ferro-stradale Galliate/Turbigo SS 341
0.1	0.1	Attraversare il ponte SS 341
0.2	0.1	Imboccare la prima strada a sx dopo il ponte (Via Mezzanino)
0.7	0.5	Campeggio Playa di Valverde (inizio strada sterrata)
1.2	0.5	incrocio strada Vecchia Dogana (svolta a sx - svolta a dx per raggiungere il Centro Parco Centrale G.D. Orlandi)
1.8	0.6	Ponte sullo scaricatore del Canale Cavour (inizio ciclabile)
3.0	1.2	Ponte sul Ticinazzo
3.4	1.4	incrocio strada Sette Fontane (termine ciclabile, svolta a sx)
3.5	0.5	Inizio nuovo tratto ciclabile sterrata - svolta a dx
4.5	1.0	incrocio strada Cascina Bianca o Sbianca - svolta a sx (sentiero E1): la strada sterrata ma chiusa al traffico procede dapprima in mezzo ai coltivi e poi si addentra nel bosco fino ad affacciarsi alla bella Lanca di Barcellona
5.6	1.1	E1: Bivio - svolta a sx
6.7	1.1	E1: Lanca di Barcellona
7.2	0.5	E1: prima del Ponte della Binda (presa Naviglio Sforzesco) girare a dx verso la cascina Maurizio
8.0	0.8	E1: Passerella pedonale sul Naviglio Sforzesco
8.2	0.2	E1: bivio svolta a dx
9.0	0.8	Ponte sul Naviglio Sforzesco località il Boscaccio: prima del ponte girare a sx
9.5	0.5	Sottopasso autostrada e viadotto alta velocità
9.6	0.1	Sentiero lungo il naviglio sforzesco
10.3	0.7	Alla bacheca proseguire diritto imboccando il sentierino che si riporta sul naviglio sforzesco (piccolo ponticello senza barriere su uno scaricatore - attenzione passaggio pericoloso !!)
10.4	0.1	Piccolo ponticello senza barriere su uno scaricatore - attenzione passaggio pericoloso !!
11.3	0.9	Nuovo ponte sul Naviglio Sforzesco: proseguire lungo il sentiero che costeggia il canale
11.7	0.4	Centralina idroelettrica dismessa
12.4	0.7	Immissione sulla SR 11 - svoltare a sx e attraversare il ponte
13.7	1.3	Dopo il ponte sul Ticino, imboccare la prima strada a destra - sottopasso SR 11 seguire indicazioni per ristoranti Piave e Bel-Sit e poi Ticinia - Cascina Rossa (segnavia SP e E1)
14.3	0.7	Bivio Ristorante Piave - svolta a dx (SP)
15.2	0.9	Bivio a sx (E1)
15.6	0.4	Ponticello Roggia
16.0	0.4	Proseguire diritto sulla stradina erbosa a margine del bosco
16.4	0.4	Lanche di Boffalora
17.1	0.7	Curva a dx
17.5	0.4	Sottopasso Alta Velocità, subito a sx
17.6	0.1	Parcheggio, svoltare subito sul sentiro a sx
17.8	0.2	Sottopasso autostrada risalire e continuare sul sentiero
18.1	0.3	Continuare diritto lungo il fiume
18.7	0.6	Inizio a dx variante Lanche di Bernate
19.1	0.4	Lanca di Bernate bacheca
19.2	0.1	Svolta a sx sulla strada erbosa, subito a sx salita pedonale al calendario celtico
19.7	0.5	Innesto a sx, sulla carrareccia sterrata
19.9	0.2	Mantenere la dx
21.1	1.2	Innesto Ciclopista Naviglio Grande Località Rubone, svoltare a sx
21.5	0.4	Ponte di Castelletto di Cuggiono proseguire diritto
22.7	1.2	Chiatte tipiche ormeggiate
23.9	1.2	Ponte alla Cascina Guado
26.4	2.5	Ponte della Padregnana svoltare a sx prima di attraversare
27.6	1.2	Canale scarico acque di raffreddamento centrale termoelettrica di Turbigo
27.7	0.1	Proseguire diritti
28.0	0.3	A sx, innesto variante "Bosco delle Faglie", bacheche
29.1	1.1	Svolta a sx sulla strada asfaltata
29.3	0.2	Area parcheggio "Vita Meyer" Fine itinerario

**LB - CE - BF VARIANTE DELLE LANCHE DI BERNATE, CORRIDOIO ECOLOGICO E BOSCO DELLE FAGGIOLE**

0.0	0.0	Inizio variante prendendo il sentiero single trek a sx
0.3	0.3	Bacheche Lanche di Bernate, prendere il sentiero a sx
0.4	0.1	Ponticello sulla lanca
0.6	0.2	Svolta a sx
1.8	1.2	Salita sull'argine del fiume
2.0	0.8	Ristorante sulla dx
2.7	0.7	Parcheggio, scendere sulla riva del fiume
3.1	0.4	Ponticello sul ramo secondario, dopo a dx
3.6	0.5	Ristorante "Da Bruno"
4.1	0.5	Risalta sull'argine
4.5	0.4	Belvedere, tratto panoramico
5.0	0.5	Ingrasso nel bosco
5.4	0.4	Svolta a sx
5.5	0.1	A metà del discesino prendere il sentiero a sx <i>Attenzione poco evidente</i>
5.6	0.1	Ponte ciclopedonale sul ramo morto e subito dopo svolta a dx sulla carrareccia
7.3	1.7	Ponte sul canale della centrale termoelettrica di Turbigo
7.6	0.3	Innesto a sx nell'itinerario principale

**NV PISTA CICLABILE DEL PARCO PIEMONTESE LUNGO IL NAVIGLIO LANGOSCO**

0.0	0.0	Inizio variante. Svoltare a dx. in cima alla salitella
0.3	0.3	Ponte sulla Roggia Molinara, proseguire diritto
0.5	0.2	Svoltare sulla sterrata a sx prima del ponte sul Naviglio Langosco
1.6	1.1	Svolta a sx
2.7	1.1	Località "Mulino di Vulpiate" Svolta a dx nel bosco lungo la pista ciclabile <i>Attenzione poco evidente</i>
3.3	0.6	Svolta a dx
3.5	0.2	Al ponte sul Naviglio non attraversare ma proseguire diritto lungo l'alzaia del Langosco
4.3	0.8	Sottopasso autostrada
5.5	1.2	Cascina Torre abbandonare l'alzaia e svoltare a sx sulla sterrata
5.7	0.2	Laghetto pesca sportiva, proseguire diritti
6.2	0.5	Ponte sul Naviglio Sforzesco
6.3	0.1	Bacheche, immissione a dx nell'itinerario principale



**LEGENDA**

- ITINERARIO
- VARIANTI
- VIE VERDI
- CICLABILE PARCO PIEMONTESE
- CICLABILE CANALE CAVOUR E DIRAMATORE VIGEVANO
- CICLABILE GALLIATE
- CICLABILE ROBECCETTO
- SENTIERO NOVARA TAPPE 8 - 9 - 10
- COLLEGAMENTO
- STAZIONI FS E FNM
- ALTRI SENTIERI
- PARCO DEL TICINO
- AREE SIC PARCO LOMBARDO
- AGRITURISMO
- CENTRO PARCO
- CAVA
- PANORAMA
- POSTEGGI
- CENTRALI IDROELETTRICHE
- PUNTO PARCO BICI
- STAZIONI FERROVIARIE

**VARIANTI:**  
 NV NAVIGLIO LANGOSCO  
 LB LANCA BERNATE  
 CE CORRIDOIO ECOLOGICO  
 BF BOSCO FAGGIOLE

**ALTRI PERCORSI:**  
 E1 SENTIERO EUROPEO N 1  
 SP SESTO - PAVIA  
 SM SESTO - MILANO  
 AF ANELLO FAGIANA  
 VM VITA MEYER

**www.vieverdinticino.it**

**VALLE TICINO**

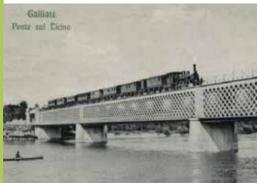
**RISERVA DELLA BIOSFERA VALLE DEL TICINO**

Nel 2002 la Valle del Ticino nel suo insieme, sponda piemontese e lombarda, è stata riconosciuta dall'Unesco come Riserva della Biosfera MAB ed è entrata a pieno titolo nella Rete Globale delle Riserve di Biosfera (WNBR - World Network of Biosphere Reserves).

Nel 2014 - all'estero della procedura di revisione periodica - la riserva si è significativamente ampliata in territorio piemontese, andando ad includere i comuni appartenenti al Parco del Ticino piemontese e una ventina di Comuni limitrofi, dal Sesia al Lago Maggiore: attualmente la Riserva include 83 comuni ed ha una superficie di quasi 150.000 ha, di cui circa 14.000 ettari classificati come core area (le aree a maggior valenza naturalistica), 33.000 ettari individuati come buffer zones e oltre 100.000 come zona transition.

La riserva è oggi dotata di un organismo di gestione e, dal 2017, anche un logo che la identifica. E' stata avviata la procedura per l'ingresso anche dei comuni della sponda lombarda del Lago Maggiore e del Parco Nazionale della Val Grande e si pensa anche ad un ampliamento verso la Svizzera (Riserva delle Bolle di Magadino, Parco Nazionale del Locarnese).

## 1 Il ponte in ferro di Turbigo e le rovine del ponte alto medioevale



Lungo 145 metri, è composto da 3 campate in ferro che poggiano su due spalloni sulle sponde e due pile in alveo. Ha due livelli, quello inferiore per il traffico stradale (ss 341), e quello superiore per il treno (Ferrovie Nord Milano). Il primo progetto, presentato nel 1864, prevedeva la costruzione di un ponte in muratura

con cinque arcate. Nel 1865 tale soluzione veniva scartata a favore di un ponte in travate metalliche. La consegna dei lavori avvenne nel 1882, la loro ultimazione nel 1887. Il ponte venne, poi, distrutto nel corso della seconda guerra mondiale dai bombardamenti alleati e ricostruito, sempre in ferro, nel 1952.

Ad est dell'attuale manufatto, sulla sponda lombarda, sono stati riportati alla luce i basamenti delle torri che sostenevano un ponte subulico (in legno) costruito intorno all'anno 1.000 sul tracciato viario Mediolanum-Novaria (Milano-Novara) e Comum-Sibirium-Novaria (Como-Castelsepio-Novara). Il ponte venne distrutto nel 1275 e mai più ricostruito: da allora fu, infatti, utilizzato per il passaggio del fiume il sistema del cosiddetto "porto natante" (traghetto ancorato ad una fune che si spostava da riva a riva utilizzando la forza della corrente).

## 2 Il Naviglio Langosco

Il Naviglio Langosco viene derivato dalla sponda destra del Ticino presso Cameri in località La Quercia e termina il suo percorso in Lomellina presso Tromello.

Realizzato nel XVII secolo durante la dominazione spagnola, venne ideato dal conte Guido Langosco, interessato ad utilizzare le acque del Ticino per irrigare le proprie terre. La sua costruzione iniziò nel 1613 e terminò, dopo complesse vicende, nel 1665. Ha una portata di 24 mc/sec.

## 3 La vecchia Dogana di Galliate

Situata lungo la via "Porto Vecchio", antica strada preromana utilizzata per arrivare al traghetto sul fiume Ticino, fino all'unità d'Italia era la stazione di confine tra il Regno di Sardegna e il Lombardo-Veneto. Perse di importanza quando venne modificato il tracciato per l'attraversamento del fiume. Fu in seguito trasformata in cascina agricola. Attualmente ospita un ristorante.

## 4 Il Centro Parco Centrale Guido Davide Orlandi



L'edificio che ospita il centro parco è un interessante esempio di archeologia industriale: la centrale venne infatti realizzata nel 1903 con il nome di "Sessa Trona", in sostituzione di un antico mulino, detto del Curto o Diana. La centrale, che sfrutta un salto del Naviglio Langosco di 3,30 m, produsse energia sino all'inizio degli anni '70. Successivamente l'intera area venne trasformata in pescicoltura (Faroldi), attività che terminò nel 1987.

La centrale, ribattezzata Guido Davide Orlandi, è stata riattivata nel 2006 ed è oggi in grado di produrre 3.000.000 di Kwh l'anno. L'intero piano superiore di questo bellissimo edificio (una grande sala di 400 metri quadrati con travate a vista) è stato concesso in comodato al Parco e viene utilizzato per convegni e concerti. Al suo interno, una mostra fotografica permanente illustra i principali ambienti del parco. A margine della vecchia struttura è stata realizzata una nuova centrale, completamente interrata, che sfrutta il salto di 18 metri dello scolmatore del canale Cavour ed è in grado di produrre 13.920.000 KWh l'anno.



## 5 I Boschi della Panosa e le lanche di Galliate

Tra la pista ciclabile ed il fiume si sviluppa un'area di notevole valore naturalistico. È il bosco della "Panosa" che occupa la zona più bassa e umida della Valle del Ticino che in caso di piena è la prima ad essere sommersa. Dapprima si incontrano antichi ripari e quindi, in vicinanza del fiume, numerose lanche. Il bosco è caratterizzato dalla presenza di tutte quelle specie che preferiscono i luoghi ombrosi e ricchi di acqua. Alcune delle lanche (in particolare quella in località "Ceppi Rossi") sono in avanzato stadio di ininteramento, percorso inesorabile che compiono tutti questi caratteristici ambienti: prima corso del fiume, poi ramo abbandonato e, da ultimo, terreno umido e ricco di vegetazione.

## 6 Il Ticinazzo



È uno degli scaricatori del Naviglio Langosco ed ha la funzione di regalarne la portata. Il Ticinazzo ha origine nella zona detta "Incastroni di Villa Fortuna", poco più a valle della centrale elettrica Guido Orlandi. Alimantato anche da risorgive (per questo le sue acque sono da considerarsi pregiate ed adatte al ripopolamento ittico), il suo corso si sviluppa per alcuni chilometri tra sponde dei tutto naturali (forse era un antico ramo del Ticino). Ricchissimo è la vegetazione igrofila e palustre; piante tipiche sono l'ontano nero, il pioppo, il salice bianco ed il ciliegio a grappoli, mentre nell'acqua è facile notare carici, irisi e canapa acquatica.



## 7 La villa Fortuna e il bagno del lino

La villa sorge sul ciglio della costa in posizione dominante sulla vallata del Ticino. La sua presenza è documentata sin dal 1600. Dalla fine del 700 è stata la residenza dei custodi del Naviglio Langosco, mentre nel 1859 servì da quartier generale a Vittorio Emanuele II in occasione della battaglia di Magenta. Il complesso edilizio, di notevole valore architettonico, è distinto in una corte padronale ed in una parte servile contadina, mentre all'esterno si trova l'oratorio, di epoca settecentesca, dedicato alla Beata Vergine Addolorata. Nella vallata, appena sotto la Villa Fortuna, vi è un bacino d'acqua, oggi adibito ad allevamento ittico, che fino a metà del secolo scorso veniva utilizzato per il macero del lino. I documenti segnalano la presenza un po' in tutti i comuni lungo il Ticino di numerosi "bagni del lino". Il lino veniva lasciato per diversi giorni a bagno, poi pestato e sottoposto a pettinatura e filatura avvolgendo le fibre sulle rocche. Le matasse venivano quindi bollite e consegnate alle tessiture.

## 8 Le Sette fontane



È una delle più belle e frequentate aree attrezzate della sponda piemontese del fiume. Deve il suo nome alle risorgive che ospita. Dell'annesso parco, di proprietà del comune di Galliate e dotato di un bar ristorante, si hanno notizie come luogo di svago sin dal 1850.

## 9 La cascina Bianca o Sbianca

L'edificio, oggi in rovina, è indicato sulle carte topografiche come Cascina Bianca, ma è noto come "Sbianca". Qui infatti era attivo fino agli anni '50 un candeggio dove il tessuto grezzo veniva sottoposto a bollitura e "sbiancato" con la candeggina.

## 10 La roggia Molinara di Galliate e Tombone di Montereoglio



La roggia, di proprietà comunale, risulta nei documenti sin dal 1200. Alimentava lungo il suo percorso da Galliate a Cerano cinque mulini. Con una convenzione del 1757 tra la comunità di Galliate e gli utenti del Naviglio Langosco, si acconsentì che il tratto della roggia dalla bocca di presa sino alla località di Villa Fortuna, fosse in comune con il Naviglio Langosco a patto che questo restituisse poi i 2 "rodiggi" di acqua che lo competevano. Nella zona dove termina la ciclabile di Galliate, la roggia, per mezzo di un interessante manufatto idraulico denominato "Tombone di Montereoglio", sovrappassa il Naviglio Langosco.

## 11 La pista ciclabile e il castello di Galliate



Attraversa la cosiddetta "area pre-parco" e collega con un percorso di 4,5 Km il centro abitato con la Valle del Ticino. All'inizio del tracciato troviamo il Castello Visconteo Sforzesco di Galliate. Testimoniato sin dal 1057, due volte distrutto e riedificato, nel trecento fu ampliato dai Visconti. Nel 1476 venne scelto come residenza di caccia dal Duca Galeazzo Maria Sforza cui si deve ad ospitare la corte milanese. L'opera venne portata a termine nel 1496 da Ludovico il Moro. È organizzato secondo una schema rettangolare (metri 80 x 108) ed è dotato di sei torri merlate e di un profondo fossato. La parte di proprietà comunale, in gran parte restaurata (biblioteca, ala sud-ovest con le sale "degli stucchi", "degli stemmi" e "sala rosa", i camminamenti di ronda, i sotterranei, la torre est), è visitabile con guida da maggio a settembre. Lungo la ciclabile, nei pressi del canale "Diramatore Vigevano", si trova il Mulino di Montereoglio. Fu edificato alla fine dell'800 in sostituzione di un omonimo mulino attivo in valle sin dal XIV secolo. Oggi ospita una riseria.



Fiume Ticino

Testi e Itinerari: Giovanni Fonio e Roberto Vellata. Foto: Archivio Ente Gestione Parco del Ticino e del Lago Maggiore e Amici del Ticino, Norino Canovi, Marisa Fonio. Grafica: Stilldiversi Stampa: Italgrafica Novara In copertina: Bello - acrilico su tela 24x30 "Alghè". Base cartografica Istituto Geografico De Agostini Spa e Parco Lombardo della Valle del Ticino per gentile concessione. La cartografia è stata realizzata con il contributo dell'ATL Novara e del Parco del Ticino e del Lago Maggiore.

Copyright: Associazione Amici del Ticino 2017

## 12 Il Santuario del Varallino



Il santuario, denominato San Pietro in Vulgiate, è più conosciuto come Varallino, perché ricorda in scala ridotta il Sacro Monte di Varallo. Lungo il perimetro della navata, a forma ellittica, si aprono infatti dieci cappelle laterali (edificate a fine cinquecento), interamente affrescate e popolate da una sessantina di statue a grandezza naturale. In esse e nell'ampio presbitero sono rappresentati i Misteri del Rosario: sul lato destro quelli della Gioia, su quello sinistro quelli del Dolore e nel presbitero quelli della Gloria. Al santuario lavorarono numerosi artisti tra cui lo scultore romano Dionigi Bussola ed il valsesiano Lorenzo Peracino, cui si deve la decorazione della cupola del presbitero, raffigurante l'incoronazione della Vergine in Paradiso. La chiesa è dedicata alla natività di Maria Vergine e conserva ancora nel coro un affresco del XV secolo con l'immagine della Madonna nell'atto di porgere al Bambino una pera ritenuta miracolosa. L'esterno del santuario è dominato dalla maestosa facciata realizzata tra il 1886 ed il 1894 dal sacerdote ed architetto galliatese Ercole Marietti.

Le ciclabili lungo i canali ed il sentiero Novara



La Provincia di Novara, con la collaborazione del Consorzio irriguo Est Sessia, ha realizzato una rete di piste ciclabili lungo le alzate dei canali Cavour, Regina Elena e Diramare Vigevano. Gli itinerari interessano le sponde del Canale Cavour dal Sessia al Ticino (27 Km), del Canale Regina Elena da Bellinzago a Novara (12 Km) ed il Diramatore Vigevano da Galliate a Cerano (15 Km).

A protezione dei ciclisti è stata posata una palizzata in legno verso il canale ed il fondo stradale è in terra battuta. L'ATL di Novara, in collaborazione con il CAI, ha invece tracciato un sentiero pedonale, il Sentiero Novara, che, con

## 14 La Lama di Barcellone



Il Ticinazzo nel suo tratto terminale, prima di sboccare nel Ticino, incontra un ramo ormai abbandonato del fiume formando una bellissima lanca, chiamata Lama di Barcellone. I boschi a nord della lanca (Bosco Leone e Diana) sono di proprietà del Parco Lombardo.

## 15 Il Naviglio Sforzesco e il ponte della Binda



Il Naviglio Sforzesco (portata 54 mc/sec) venne ultimato intorno a 1480 da Ludovico il Moro e serviva ad irrigare i terreni della tenuta agricola della Sforzesca a Sud di Vigevano. Ha due bocche di presa: la principale si trova appena a valle del ponte di Boffalora (serve ad alimentare la centrale idroelettrica di Vigevano), quella originaria, ma oggi di minore importanza, si trova invece in località "Maurizio" a Galliate: l'acqua viene derivata dal fiume attraverso due filarele in sassi, una che devia l'acqua nel Canale Saporiti (anche detto nuovo) e l'altra che sbarra il tratto terminale della "Lama di Barcellone" intercettando le acque del Ticinazzo. Poco più a valle - in corrispondenza del Ponte della Binda - si trovano le porte di regolazione.

## 16 Torre Mandelli

Il nucleo abitativo si sviluppa sul Naviglio Langosco e comprende una parte alta sul terrazzo - la torre - ed una parte bassa nella vallata - fabbricati rustici. Le prime notizie risalgono al '400. Nel '600 la proprietà passò ai Mandelli di Piacenza, da cui il toponimo.

## 17 San Martino

La sua importanza è stata legata per secoli alla presenza di un guado sul Ticino, già attivo in epoca romana. Da qui prese avvio nel 1859 la seconda guerra di indipendenza con la battaglia di Magenta. Dal 1950 è diventato, invece, un polo industriale di primaria grandezza a livello nazionale. Per prima arrivò la raffineria Sarpom, la cui costruzione vide impegnate per due anni oltre 1000 persone. Negli anni '90 la scoperta del giacimento petrolifero di Villa Fortuna - Treccate ha determinato il sorgere del Centro Olii Agip, dove avviene la prima lavorazione del petrolio proveniente dai pozzi.

## 18 Il ponte di Boffalora



È il primo attraversamento stabile costruito sul Ticino. Sostituiti il più importante dei "porti natanti" esistenti sul fiume: i traghetto che, in corrispondenza dei guadi, consentivano l'attraversamento del Ticino a passeggeri e merci. I lavori di costruzione iniziarono nel 1809 e terminarono, dopo una interruzione di dieci anni a causa della guerra, nel 1827. Ha una lunghezza, da spalla a spalla, di 304 metri, con 11 arcate uguali

e 10 pile di sostegno. Fu messo a dura prova nel 1859 durante la battaglia di Magenta, quando gli Austriaci lo minarono per distruggerlo, riuscendo però a danneggiare solo due archi. Originariamente di uso stradale, ospita dal 1860 la sede ferroviaria.

## 19 La lanca e boschi di Bernate



Il nucleo della riserva naturalistica è costituito dalla lanca, un braccio di fiume ormai abbandonato e con uno sviluppo di circa 1500 metri. Prima della nascita del Parco la zona era destinata a riserva di caccia. Dal 1997, al termine di complesse operazioni di ripristino, ospita un percorso naturalistico ed un osservatorio faunistico accessibile solo con l'accompagnamento di una guida qualificata. La folta vegetazione lungo le rive offre rifugio a numerose specie di uccelli. I boschi circostanti la lanca sono stati oggetto di un importante intervento di riqualificazione finanziato dalla comunità europea: il Progetto Life. Il progetto ha l'obiettivo, mediante un programma di rimboschimento, di favorire il recupero delle essenze arboree più pregiate e tipiche dell'area (Farnie, Olmi, Carpini, Tigli, Ciliegi), eliminando le cosiddette specie esotiche infestanti, cioè quelle piante non originarie dei boschi del Ticino: come l'Alianto, la Robinia (arrivata in Europa nel 1604 dagli Stati Uniti), il Ciliegio Tardivo o Prunus Serotina (i primi esemplari furono piantati intorno a Malpensa nel 1922).

## 20 Il calendario celtico

Dalla lanca di Bernate, dove le zone umide cedono il passo ai boschi, salendo sul terrazzo alluvionale si raggiunge la spianata del Calendario Celtico. Al centro della radura una grossa pietra tonda in granito riporta incisi i segni dello zodiaco celtico, mentre il perimetro della spianata erbosa è delimitato da altrettanti alberi, ognuno diverso e collegato al rispettivo segno. I Celti fissavano una forte corrispondenza tra alcuni elementi naturali come gli alberi e il destino umano.

## 30 La centrale di Turbigo

È la seconda centrale in Italia per potenza installata (1740 MW/ora). Consta attualmente di 4 gruppi a vapore indipendenti (ogni gruppo è composto da caldaia, turbina, alternatore), rispettivamente di 250, 320, 330, 330 MW/ora. Ogni gruppo, da solo, può soddisfare il fabbisogno energetico di una città come Novara. La centrale consuma 70 tonnellate di olio combustibile ogni ora (un'autobotte ne trasporta 30). Ogni caldaia, che misura 50 metri di altezza, è in grado di produrre 1000 t di vapore ogni ora, ad una temperatura di 540° e ad una pressione di 178 atmosfere. Dall'inizio degli anni '90 ad ogni gruppo vapore è stato abbinato un gruppo a turbogas da 125 MW/ora alimentato a metano. I gas di scarico dei turbogas, in un ciclo di recupero energetico, servono a ripotenziare la fase termica delle caldaie a vapore, mediante preriscaldamento dell'acqua di alimentazione. Per ricondensare il vapore vengono prelevati dal Naviglio Grande 10 mc/sec di acqua poi restituiti con una temperatura di 9 gradi superiore.



## 28 Il corridoio ecologico del bosco delle Faggiole

Il Bosco delle Faggiole è un sito di importanza comunitaria ai fini della direttiva "habitat". Il Parco ha ottenuto un cospicuo finanziamento dalla comunità europea per un progetto di riqualificazione e miglioramento boschivo con lo scopo di creare un corridoio ecologico là dove l'antropizzazione e le pratiche agricole avevano interrotto la continuità dell'ambiente naturale.

## 29 Il ponte e la cascina della Padregnana

Venne costruito nel 1604, come riporta l'incisione nel centro dell'arcata a monte. A sud del ponte si trova la Cascina Padregnana che conserva un bell'affresco murale. Seguendo la nuova ciclabile per Robecchetto è possibile arrivare alla Cascina Padregnana, un antico convento fondato intorno all'anno 1100 dai monaci fruituariensi (del convento rimangono l'arco di ingresso e la cappella dedicata a San Nicola).

## 23 Il Naviglio Grande

È stato il primo naviglio costruito in Europa ed è la più importante derivazione dal Ticino. Venne scavato a partire dal 1179 come "Navigium de Gazano", a scopo prevalentemente irriguo; nel 1209 le acque del Ticino arrivarono a Milano riempiendo un fossato di difesa contro il Barbarossa. Tra il 1270 e il 1272, ad opera di Giacomo Arribotti, la complessa opera idraulica venne resa totalmente navigabile. Il Naviglio Grande nasce a Tornavento, poco a Sud del Ponte di Oleggio e arriva in darsena a Milano dopo un percorso di poco inferiore ai 50 km, con una pendenza di 34 metri. Ha una portata di 60 mc/sec. Lungo le sue sponde è possibile ammirare numerose ville storiche arricchite da splendidi giardini.



## 24 Castelletto di Cuggiono e la villa Clerici

Poco a monte del ponte seicentesco di Castelletto di Cuggiono, si staglia alta sul ciglione la Villa Clerici (secolo XVII), con il suo scenografico giardino che, con una serie di terrazze balaustrate, scende fino ad un imbarcato gettato sul Naviglio Grande. Accanto alla villa la chiesa di Ss. Giacomo e Filippo, originaria del XV secolo, già annessa ad un monastero del quale restano parti dell'antico chiostro.

## 25 La villa Annoni a Cuggiono



La villa ed il suo parco furono realizzati tra il 1819 ed il 1825 dall'architetto genovese Giuseppe Zanoja (il progetto risale fino alla Barbadana, dove sono stati ritrovati i resti di un tempio romano ed al centro abitato di Robecchetto). La Cascina del Guado è stata rilevata nel 1969 dal pittore Daniele Oppi che l'ha ristrutturata e qui ha fondato la Cooperativa culturale il Guado (poi divenuta anche cooperativa sociale ed editoriale), punto di ritrovo e libero riferimento per artisti, critici ed operatori culturali di fama internazionale e dotata di una biblioteca ed una emeroteca dove sono conservati oltre 14.000 pezzi. Qui sono stati anche Mogol e Battisti che dall'atmosfera del naviglio che scorre si dice abbiano tratto l'ispirazione per il testo di "Emozioni".

## 26 I Barconi



Il Ticino ed il Naviglio Grande hanno rappresentato per secoli (fino al secondo dopoguerra) un'importantissima via di comunicazione per il trasporto delle merci dal bacino del Lago Maggiore a Milano. L'imbarcazione tipica denominata "Cagnona" misurava 24 metri di lunghezza e aveva una portata di 34.000 Kg. L'equipaggio era composto da 5 persone. La flotta intorno al 1860 contava quasi 500 imbarcazioni, 200 cavalli da traino per la risalita, circa 600 barcaioli i cosiddetti "Paroni" (quasi tutti di Castelletto Ticino e di Golasecca), quasi tutti di Castelletto Ticino e di Golasecca, cui veniva affidato il compito di superare le insidiose rapide della Miorina. Il viaggio da Sesto Calende a Milano, con "acqua mezzana" richiedeva circa 10 ore in discesa e 3 giorni in risalita.

## Riviera della Biosfera Valle del Ticino

## Carta dei percorsi ciclopedonali



## Galliate - Turbigo Treccate - Boffalora

## ITINERARIO CICLABILE BOSCHI E LANCHE